

FRANCA LANDI, *Ora, se darete ascolto alla mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me una proprietà particolare tra tutti i popoli; mia infatti è al terra!* (Es. 19,5). XXXII Colloquio ebraico-cristiano. (Camaldoli, 7-12 Dicembre 2011), in «Veritas in caritate», 5/1-2 (2012), pp. 67-68

Ritrovarsi a Camaldoli, nei primi giorni di dicembre, per il Colloquio ebraico cristiano, nello spirito di amicizia e condivisione tipici dell'ospitalità monastica, è un vero dono che riassapora ogni anno. Ed è stato così anche per Il trentaduesimo Colloquio ebraico cristiano che si è tenuto a Camaldoli dal 7 all'11 dicembre 2011. Il tema di riflessione proposto era Il Patto-Alleanza. L'argomento trovava il terreno preparato dalla riflessione del 2010, che riguardava Le Scritture e ha creato i presupposti per continuare l'approfondimento nel prossimo Colloquio in programma nel 2012, che affronterà il tema de Il Popolo di D-o. Il tema dell'Alleanza interessa il mondo ebraico e quello cristiano e si apre ad una dimensione universale. "L'Alleanza conclusa attorno alla Torah rivelata, non figura come l'astrazione impersonale di un atto giuridico, viene invece accolta come fondazione di legami viventi verso tutti quelli che adottano la Torah: ciascuno vi si trova responsabile di ciascuno.....Nell'Alleanza pensata fino in fondo, in una società che dispiega tutte le dimensioni della Torah, la società diventa anche comunità", questo quanto scritto da E. Levinas. "In tutte le articolazioni della Torah l'unico punto di riferimento è sempre l'uomo stesso; soltanto l'origine risiede in D-o...Solo l'uomo è l'oggetto e l'obiettivo della Torah...egli non deve diventare D-o ma deve diventare sempre più uomo" aggiunge H. Cohen. E su questo stretto rapporto tra D-o e l'uomo, volto al perfezionamento dell'uomo stesso e alla sua moralizzazione per costruire la comunità e sui modi di concretizzazione di questo rapporto nel Patto-Alleanza, si sono confrontati, ancora una volta, ebrei e cristiani a Camaldoli. Rav Alberto Sermoneta, nel suo intervento, ha delineato il percorso in cui D-o stabilisce il Patto, dapprima con l'umanità attraverso Noè, poi con un uomo in particolare, come alla pari, e cioè con Abramo e finalmente con un popolo, nell'Alleanza del Sinai, stipulata con Mosè. È D-o che cammina, nella storia, con tutta l'umanità. Del resto, dicevamo, il concetto di Alleanza ha un'origine ed una prospettiva universale. Lo ha esaurientemente argomentato Rav Benedetto Carucci Viterbi nella sua comunicazione in cui ha fatto riferimento ad un'umanità adamica e noachide, che discende da Adamo, si conferma in Noè, nuovo Adamo e all'interno di questa discendenza si perpetua in Abramo prima e poi in Israele. Il patto che Dio fa con Noè è un patto universale che vede l'impegno di D-o nei confronti dell'umanità: le leggi del mondo sono ristabilite, Il Signore salva la sua creazione ben sapendo che il cuore dell'uomo resta malvagio. Il mondo andrà avanti. D-o promette che non distruggerà più nulla e Noè diventa il responsabile della rinascita umana. La proposta del prof. Alexander Rofè dell'Università ebraica di Gerusalemme, ci conduce sullo sfondo del vicino Oriente antico in cui viene inserita l'Alleanza di Israele come un'istituzione a dir poco singolare. E attento e particolareggiato è lo studio per esempio, della struttura dei trattati politici di vassallaggio del II millennio a.C., con continui riferimenti al Patto nei passi biblici del Deuteronomio, dei Libri storici, del Levitico, dei Profeti. Inoltre, un particolareggiato approfondimento giuridico a cura di Daniela Piattelli sull'essenza del Patto e una rilettura di un'opera di Karl Barth sul rapporto ebrei e cristiani negli anni cruciali delle Leggi razziali in Germania, vivacemente proposta da Fulvio Ferrario. Molto suggestiva la riflessione di Massimo

Grilli della Pontificia Università Gregoriana, che, dopo aver esaminato antichi testi e dichiarazioni più vicine a noi, circa la distinzione tra Prima Alleanza ed Alleanza nuova, conclude con la proposta di “passare dalle coordinate del sacrificio alle coordinate della misericordia” per comprendere la via di salvezza. Solo l'amore è capace di vincere il negativo, entrare nella morte, nel peccato, nelle tenebre e risanare. Grilli invita a tornare alla Torah per riconciliarci con Geremia 31. La nuova Alleanza allora consiste nella Torah condensata sul comandamento dell'amore e contribuisce a costruire un'alternativa ai sistemi di potere di questo mondo. Serena Noceti infine ha delineato alcuni temi di approfondimento sull'essere popolo di D-o nella nuova Alleanza. Intorno a questi momenti di così alta riflessione, i partecipanti al Colloquio hanno costruito occasioni di confronto e discussione all'interno dei gruppi che hanno lavorato nelle ore pomeridiane con entusiasmo e molta partecipazione. Tutto si è svolto nel magico ritmo cadenzato della preghiera e della vita del monastero, con la partecipazione reciproca alle diverse proposte liturgiche. Si è condiviso il festeggiamento dello Shabbat, anche attraverso la celebrazione del Kiddush nella cena del venerdì, così come ci è stata partecipazione anche ebraica, alla salmodia della Liturgia delle ore dei monaci. Un momento particolarmente intenso si è vissuto nella Lectio divina a due voci sul testo di Is. 40,1-11. Carmine di Sante e Amos Luzzato hanno guidato la meditazione biblica di questo splendido annuncio di liberazione. Non sono mancati momenti particolarmente pieni di fascino, come l'incontro con Yaron Pinchas che ha presentato un percorso di ricerca e di conoscenza basato sull'acquisizione consapevole della Parola e della saggezza della Torah. Anche l'intrattenimento serale di Manuel Buda e Miriam Camerini attraverso parole e musica degli ebrei d'Italia ha contribuito a mantenere il clima gioioso e disteso. Un ringraziamento affettuoso ai curatori del convegno: Matteo Ferrari, il nostro ospite, monaco camaldolese, Marco Cassuto Morselli, Claudia Milani e tutti gli altri. Al termine di ogni Colloquio, nell'animo, più grande è la voglia di conoscersi meglio, di frequentarsi, di incontrarsi di nuovo e più chiara è la consapevolezza di quanto ci unisce. Questa volta si è trattato di imparare a “dare ascolto alla sua voce e custodire la sua alleanza...” Come non trasmettere ad altri il dono che ci è stato riservato?